Vido nodaro de la cancellaria et Zuan Ferman rasonato, et *cum* ogni diligentia veder se plenariamente serà stà messo in executione l'ordine presente, et sotto debito de sacramento, da esserli prima solenemente dato per el Serenissimo Principe, de andar per li officii, *ut supra*, trovando in alcuno de li officii predicti esser stà mancato da quella, siano tenuti immediate notificarlo a la Signoria nostra, acciò se li faccia provisione; et habiano per cadauno trovato negligente ducati vinticinque d'oro de li proprii beni del scrivano delinquente. E l'ordine presente sia intimato et notato in tutti li officii necessarii, acciò li scrivani habiano causa de far il debito senza excusatione. E li signori de dicti officii, sotto debito di sacramento et pena de privatione de l'officio suo, siano tenuti sollicitar et astrenzer cadauno debitore pel suo officio a pagar quanto el doverà dar a la Signoria nostra per vigor de l'ordine presente.

203* Nè si possa *prætere* far ad alcuno translatione de stabile, nè de possessione, se prima quello non haverà bollete et fede autentica da tutti quelli officii in alcuno de i quali el potesse esser debitore, come è dicto di sopra. E non deba nè possa alcuno, sì de li signori come scrivani sopradicti, obedir alcun mandato suspensione, over altra commissione che li fusse facta in contrario de la presente deliberatione, se 'l non serà preso per questo Consiglio, sotto pena de ducati 500, ne li sui proprii beni. E *similiter* Zuan Vido, sotto dicta pena, non possa depenar alcun se 'l non haverà la fede, over boletin, da l'officio dove è il debito, nè suspendere se non li serà mostrata parte de questo Consiglio, e tutte suspensione per el Collegio over per la Signoria nostra come per qualunque altro senza la auctorità de questo Consiglio, siano casse et nulle.

204 Et leto le lettere, fo Conseio di X con la zonta per tuor licentia di lezer al Pregadi alcune lettere di Roma et di Spagna, et ussiti fono lecte e sacramentà el Conseio.

Di Roma, de li oratori nostri, di 24, hore 7. Come, a hore 3, il Papa mandò per li oratori nostri, e il Foscarei hessendo in leto non potè venir, andò il Lando. E scrive colouii auti insieme *secretissime*, dicendo si duol separarsi di la Signoria, e che è mal lassarla sola, e che la non vol l'acordo e li capitoli interloquti, però *etiam* lui è nostro amico, et si ben ha fato l'acordo, però non sarà altro, perchè el manderà a la Signoria domino Zuan Stafileo episcopo de Sibinico a tratar dito accordo e lasserà Vicenza,

con azonzerli qualche summa di danari in tempi, et si averà il passo di andar in Lombardia, e in questo mezo intertegnirà Curzense de li, nè li farà breve di consignar Brexa, ni altro, et vol intrar una volta nel Concilio e far che il Curzense entri; con varii avisi e colouii sopra questa materia, e debi avisar *secretissime* la Signoria nostra, perchè l'ama et è bon pastor verso quella. E esso orator ringratiò Soa Beatitudine, con altre parole *ut in litteris*, e tornò a casa a hore 5, e questo è il sumario de dite lettere.

Di Spagna, fo leto lettere drizzate a li Cai di X, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date a Grogno a di 16 Octubrio. Come il re di Spagna tratava trieva con il re di Franza, e li messi andavano di qua e di là, con altri avisi zercha queste tratation di acordo con Franza.

Di Hongaria, fo leto etiam lettere ozi, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, da Buda, di . . . Nulla da conto. Come l'orator destinato al Signor Tureho, zoè quel Felixe Raguseo, ancora non era partito, va per far trieve, e dice includerà *etiam* la Signoria nostra. *Item*, di Turchi non è seguito altro, etc.

Notò. L'orator hongaro, domino Filippo More, venuto per danari, è ancora in questa terra; sta a Santo Stefano in cha' Barbaro, et la Signoria li dà ducati 400 al mexe per spexe per intertenirlo.

Di Hironimo Alberto secretario nostro appresso il ducha de Urbin, fo lettere di . . . da Fossimbrun. Di colouii col Ducha, qual li ha dito di l'acordo e liga si fa a Roma, e la Signoria sarà sola. E esso secretario li rispose non poteva creder il Papa facesse questo.

Di Mantua, fo lettere di Paulo Agostini, di . . . Manda una lettera auta di Ferrara. Come, hessendo venuti alcuni di Bologna li, el Ducha dimandò quello era di novo. Disse non altro, si dice una liga dil re di Franza e la Illustrissima Signoria di Venetia e vostra excelentia. Il Ducha rispose: « Dio volesse la Signoria fusse contenta, che non stimaria il Papa, ni el suo exercito, si ben fosse unito con quel di Spagna » etc.

Fu posto, per li savii, una parte di debitori di 204* redurli in termine di uno mexe in libri e liquidarli, e pasadi, Zuan de Vido e Zuan Ferman vadino a vederli, soto pena di ducati 25 a li scrivani per cadaun debitor lasasse, et altre clausole e fu presa. La copia è più sopra.

Fu posto, per li savii, certi capitoli di Crema richiesti per li soi oratori venuti qui, numero 11, *ut in parte*. Tutti concessi, da do in fuora, e fato exem-